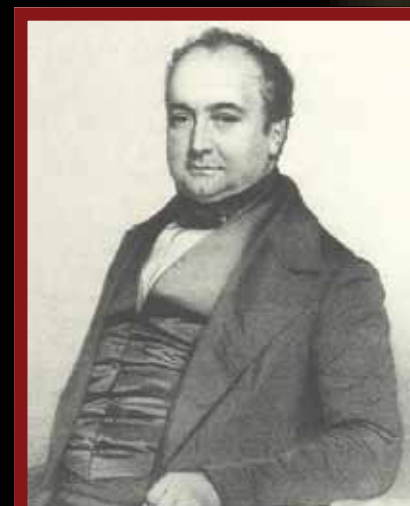


Uniti prima dell'Unità

Chi ha detto che l'**Unità d'Italia** venne **pianificata** a tavolino da un pugno di **piemontesi**? Prima del **coronamento** del processo **risorgimentale**, l'unità (non **politica**) la ottennero gli **scienziati**, con una rete di **congressi pan-italiani**. E fra una **conferenza** di astronomia ed un'altra di **botanica** si **discuteva** nascostamente di politica, **libertà** e unificazione **nazionale**. Sotto gli sguardi degli **sbirri** della **Restaurazione**, gli **uomini di scienza** mossero il primo passo **concreto** verso l'**Italia unita**. Trovando un **mecenate** d'eccezione: **Carlo Luciano Bonaparte**, nipote del Gran Còrso...

di **Aldo A. Mola**



Carlo Luciano Bonaparte, principe di Canino (1803-1857). Il nipote di Napoleone fu un instancabile propugnatore delle scienze - di cui era cultore - e della riunificazione italiana

Tra Sette e Ottocento e soprattutto dopo il 1830 parecchi italiani videro l'Italia come un tutt'uno sulla base di studi scientifici anziché di ideologie, dottrine politiche o programmi di società più o meno segrete. Gli scienziati italiani costituirono una comunità nazionale molto prima che fosse realizzata l'unità politica. Essi capirono che per risolvere problemi fondamentali del territorio e della popolazione bisognava andare oltre i confini di Stati e staterelli. Nell'Italia della prima metà dell'Ottocento avvenne quanto è accaduto in Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Più sono acuti e gravi più i problemi trovano risposta ampliando l'area di studio e di ricerca dei rimedi. Avviene ora, accadde a metà Ottocento. A differenza di tanti scrittori, poeti e ideologi, come Mazzini o Gioberti, gli scienziati conoscevano l'Italia da studi «sul campo», cognizione personale, viaggi, corrispondenza reciproca.

La Nuova Italia non nacque solo da cospirazioni politiche, insurrezioni, scritti sulla guerriglia per bande e guerre d'indipendenza. Alla sua origine non vi fu la sete di conquiste da parte dei re di Casa Savoia. Infatti, dei quattro sovrani sabaudi sul trono tra il 1814 e il 1861, cioè dalla Restaura-

zione alla proclamazione del regno d'Italia i primi due, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice, furono favorevoli alla Santa Alleanza e a quindi alla stabilità dei confini; i secondi due, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, non posero limiti alle speranze e si misero a capo dell'Armata in guerre di espansione, ma sino al 1860 neppure quest'ultimo pensava che l'unificazione nazionale fosse possibile nei tempi e nei modi in cui fu realizzata. Ad alimentare l'idea di Italia e a preparare la sua unione concorsero molte altre forze, a cominciare dagli scienziati. Solo indirettamente essi ebbero a che fare con la lotta politico-militare. Tuttavia il loro apporto risultò determinante, anche se poi venne oscurato o velato dal primato delle vicende politiche e militari, più appariscenti ma non sempre più concludenti. Del resto è più facile erigere il monumento di una persona che di un'idea, di un condottiero che di uno studioso dall'apparenza trascurata e immerso nel suo laboratorio o biblioteca.

Tra il 1815 e il 1848 anche l'Italia visse con partecipazione il movimento di modernizzazione che da un secolo la univa all'Europa. Ogni città italiana contava ingegni a contatto con i migliori sapienti e scienziati del Vecchio Continente e delle Americhe. Dopo la Restaurazione del 1814-1815 e la ripetuta repressione di insurrezioni liberali (o rivoluzioni costi-